

DOPO IL CONVEGNO DI RACCONIGI

Lo Zar è venuto ed è partito indisturbato. Le manifestazioni di protesta promosse in tutti i centri d'Italia si sono ridotte a ben poca cosa. E chi ne è rimasto più male è stato l'on. Morgari il quale non ha trovato a collocare, nemmeno tra i suoi compagni, quei quindici fischietti al sibilo dei quali il proletariato d'Italia doveva accogliere l'autocrazia di tutte le Russie.

Cosa prova questo? Forse che il popolo d'Italia ha riconosciuto tutta l'alta importanza che nei nostri rapporti internazionali e nella nostra futura politica estera questa visita può avere? Ha voluto esso con ciò dimostrare al governo che la politica estera da lui seguita ha il suo consenso e la sua approvazione? Si è voluto incoraggiare l'on. Tittoni a proseguire decisamente nella via in cui s'è messo?

Nemmeno per sogno. Esso prova semplicemente che la grande, la immensa maggioranza del popolo è assente da tutto ciò che avviene nella politica del paese. Sembra che quello che in bene o in male in essa si fa non lo interessi. La politica nazionale è come se non lo riguardasse, tanto meno la politica estera. Per cui le polemiche, le discussioni avvenute prima della visita dello Zar, gli inviti da una parte a protestare altamente e dall'altra a fare « oneste e liete accoglienze » all'ospite più o meno augusto non lo hanno affatto commosso e, tra le une e le altre, egli ha preferito... astenersi.

È deplorevole questa indifferenza per tutte quelle questioni che più o meno direttamente interessano l'avvenire nazionale, ma essa è anche una conseguenza del sistema che non ha mai chiamato, né vuole chiamare, il popolo nostro a pronunciarsi su tutti i problemi che si presentano nella nostra vita politica, e quindi ad esaminarli, a discuterli, a comprenderli infine. Le questioni delle nostre alleanze, dei rapporti nostri con le altre nazioni furono sempre sottratte al controllo non solo del popolo, ma anche dello stesso parlamento. Nessuno ha mai saputo gli obblighi e gli oneri assunti in certi trattati. Nessuno poi ne ha notati i vantaggi diretti e indiretti. Questo solo si sa che le nostre spese militari — senza dubbio in seguito a certe alleanze — crescono continuamente a dismisura sottraendo allo sviluppo della cultura e dell'educazione nazionale, al progresso dell'agricoltura, del commercio e delle industrie, alla tutela degli interessi più legittimi delle classi lavoratrici quegli stessi milioni che si riconoscono assolutamente indispensabili. E si sa ancora che la nostra politica estera segna sconfitte diplomatiche ed errori coloniali gravissimi; che i nostri trattati di commercio sono per la maggior parte i peggiori che nazione del mondo abbia mai conclusi.

Il convegno tra il re d'Italia e lo Zar di Russia ha del resto un'importanza politica assai relativa, la quale non supera di certo altri episodi consimili. Per cui non si capisce proprio perché questa stampa abbia voluto tanto gonfiare l'avvenimento e come una parte della democrazia, che fa capo al giornale la Vita, si sia così

facilmente lasciata trascinare per le vie dell'entusiasmo e della esultanza arrivando a giustificare fin anche le stragi, le violenze, gli orrori del governo dello Zar. Molto probabilmente ciò che c'è di più particolarmente importante in questa visita per il nostro paese è l'aggravio nel bilancio dello stato di qualche milione per lo straordinario dislocamento di truppe che n'è stata la risultante. E d'altra parte sull'importanza politica reale di questa visita dovrebbero dirsi qualche cosa gli scarsi e molto riservati commenti della stampa russa.

Ma la stampa monarchica italiana ha risposto forse a un ordine ricevuto dalle alte sfere — ove certo si sentiva bisogno di creare un diversivo che contribuisse a far abortire del tutto le progettate manifestazioni antizaresche. Si spiega quindi come si sia voluto dare alla visita dello Zar un carattere antiaustriaco che non ha avuto, che non può avere.

È curiosa, per esempio, l'insistenza con cui si è parlato del percorso fatto dallo Zar per recarsi a Racconigi per poter dimostrare questo: che poichè lo Zar non è passato per l'Austria, adattandosi così a fare un percorso molto più lungo, se ne deve arguire necessariamente che egli ha voluto fare con ciò uno sfregio innegabile e marcato a questa nazione che ci è alleata e nemica nello stesso tempo. Ora, francamente, potrebbe darsi invece che le ragioni del lungo giro fatto dallo Zar per venire in Italia siano d'altro genere: evitare, per esempio, di passare per la Repubblica Svizzera ove, si sa, sono rifugiati migliaia di profughi russi; accorciare — date le manifestazioni di protesta e i fischi annunciati ecc. — al minimo possibile il percorso nel territorio italiano. Ecco come il presunto sfregio all'Austria

si risolverebbe in un atto ragionato di precauzione per la incolumità personale dell'autocrate!

Se poi realmente la visita dello Zar dovesse avere un significato antiaustriaco noi — per quanto grande sia l'affetto che ci lega ai nostri fratelli soggetti all'impero degli Asburgo — non sapremmo davvero rallegrarcene. Una politica tendente ad acuire il dissidio fra le due nazioni non può giovarci. Prima di pensare a prepararci ad una guerra — miri pur essa a congiungere alla madre patria le terre irredente — noi dobbiamo provvedere ad irrobustire le nostre forze economiche, ad accrescere, cioè, la nostra ricchezza nazionale, a dare sviluppo alle nascenti energie industriali. Fino a che l'Italia non avrà consolidato le sue condizioni economiche essa non può pensare a fare una politica bellica.

Questo non hanno mai compreso i governanti, questo non hanno mai compreso gli irresponsabili della stampa monarchica e nazionalista d'Italia; questo però comprendiamo noi che amiamo sinceramente il nostro paese e ne desideriamo l'incremento, che vorremmo che esso raggiungesse al più presto quel livello economico, intellettuale e politico che hanno raggiunto le nazioni dell'Europa settentrionale. Perciò se la nostra voce potesse esser raccolta dall'indifferente e sonnacchioso popolo d'Italia e trasformarsi in voce e volontà della nazione grideremmo: basta con la grande politica estera e le sue avventure pericolose; una politica vogliamo più modesta, ma più positiva e più utile, la quale, favorendo nell'interno la rigenerazione e l'incremento economico del paese, prepari su solide basi la nostra futura grandezza nazionale.

freeman.

Perchè il nostro lavoro non vada perduto.

Non ci sembra inutile invitare gli organi dirigenti il partito all'applicazione di quelle deliberazioni di ordine pratico e positivo prese dal Convegno operaio tenuto qui in Cesena lo scorso settembre.

Noi abbiamo la cattiva abitudine di tener molti Congressi e non attuare poi, nemmeno in minima parte, quando in essi si delibera di fare.

Così è sempre avvenuto per il passato. Ricorderanno, per esempio, i lettori come, dopo due anni dal Congresso di Roma, non esistesse ancora un Comitato Centrale funzionante il quale si accingesse ad attuare, in piccola parte almeno, quanto da quel Congresso venne stabilito di fare. Essi sanno come si debba solo a noi se ora il C. O. mostra di esistere e di fare qualche cosa.

Ora è la volta dei Comitati di Azione sociale. Tutti concordano nel riconoscerne l'utilità e la necessità, tutti d'accordo nell'esigere che accanto ad ogni Comitato Circondariale si formi il Comitato di Azione Sociale, tutti convinti che sia necessario fare e fare subito. E passato invece un mese e mezzo dal Convegno di Cesena. I Comitati d'Azione sociale sono rimasti quelli che erano: Cesena e Ravenna. Da nessuna località si annuncia che si stia solo tentando la costituzione di qualche altro Comitato. Nemmeno da Lugo per quanto quegli amici si dicano entusiasti del nostro Convegno e delle nostre proposte! A Forlì nulla. (Cosa fa l'amico Casalini? E l'amico Santa-

relli? E tutti gli altri bravi e attivi di quella città?)

E non solo. Ma al Congresso di Forlì popoli poco manco che non si dimenticasse di dover deliberare in merito alle proposte formulate dal Convegno di Cesena! Fortunatamente ci fu chi ricordò al Congresso che doveva pronunciarsi su esse e gli ordini del giorno votati in merito ai Comitati d'Azione Sociale ed alla Cooperazione passarono tutti senza contrasto.

Ora però è al Comitato Regionale che spetterebbe di prender la cosa sul serio: e cioè costituire definitivamente il Comitato Regionale e invitare subito tutte le Conosciazioni circondariali a formare rispettivamente i Comitati di Azione Sociale attenendosi alle norme fissate dal regolamento votato al Convegno operaio.

Questo per ciò che riguarda la organizzazione romagnola.

Per quanto riguarda l'organizzazione nazionale è necessario:

1) Che il C. O. faccia sua la proposta di un Convegno Nazionale Operaio che potrebbe anche esser tenuto qualche giorno prima del Congresso Nazionale del Partito e magari nella stessa località in cui quest'ultimo dovrà aver luogo.

2) Che siano invitate subito le diverse Conosciazioni e Federazioni regionali a interessarsi della costituzione dei Comitati di Azione Sociale in tutti quei luoghi ove il partito ha una certa influenza nel movimento operaio, e di Gruppi operai invece là dove l'organizza-

zione repubblicana è scarsa e scarse quindi le nostre forze nelle associazioni operaie del luogo.

3) Che venga costituito subito, nel seno del Comitato Centrale, un sotto Comitato incaricato di occuparsi direttamente — fino alla data del prossimo Congresso del partito — di tutto ciò che può riguardare e contribuire a rendere più attiva l'azione sociale repubblicana e di preparare nel miglior modo il prossimo Congresso Operaio Nazionale.

All'opera!

Il Popolano

Il Problema della Democrazia

(Dagli scritti di Alfredo Oriani)

Fra cittadino e re la guerra è anche più fiera che non fra operaio e capitalista, giacchè alle rivoluzioni sociali debbono sempre aprire il passo le rivoluzioni politiche.

Dopo la proclamazione della sovranità popolare tutte le monarchie sono idealmente reazionarie. Il loro ufficio in questo secolo fu di prestare alla rivoluzione il proprio ambiente per attuarvi l'originalità dell'idea democratica nella sproporzionata pericolosa fra la coscienza tutta delle classi dirigenti e la coscienza lenta delle classi dirette. Le monarchie diventavano come il punto neutro, ove s'accordano le ragioni del passato e le istanze dell'avvenire, i pregiudizi ed i privilegi storici colle uguaglianze e colle ingiustizie sociali. Nella garanzia di ordine offerta dalle monarchie si acquietarono le diffidenze delle plebi e gli odii delle aristocrazie contro il pareggiamento democratico; ma le contraddizioni della sovranità popolare col diritto divino dovevano mutare la pace costituzionale fra monarchi e popoli in una guerra parlamentare con interventi di piazza, appena la battaglia rompesse i confini statuari.

Le monarchie più gloriose furono in Piemonte e in Prussia e durarono più lungamente finchè un egoismo dinastico ad un errore di metodo inimicandole colla patria le rompa come il bozolo, dal quale deve involarsi la farfalla.

In fondo a tutte le monarchie costituzionali sta la stessa repubblica.

Alfredo Oriani.

LA CZARINA

Non è essa una delle ultime vittime della ostinata follia di reazione dello Czar Nicola. Essa era una delle più gaie donne della famiglia e della Corte Inglese. Colta, gentile, dal largo spirito imbevuto di quella liberalità che è il fondo di ogni anima inglese, vedeva aperta dinanzi a sé, bella, la via della vita. Il monarca della Russia la volle, interessi di Stato legarono la giovine lieta al pavidano tiranno. Oggi essa, su l'orlo della follia, offre all'Europa lo spettacolo tragico della madre che fugge trepidando per i piccoli dinanzi ai pericoli veri creati dalla ferocia reazionaria del marito, o dinanzi ai pericoli immaginari creati dalla terrorizzata fantasia di lei.

Forse essa sente — con più alto senso di responsabilità e di giustizia che non il marito — forse essa sente il rimorso amaro del pogrom commessi dalla società di quegli uomini dei quali lo Czar è presidente onorario, forse essa sente la fatalità terribile che persegue l'uomo che salito al trono circondato da tante speranze ha finito per far mitragliare il suo popolo dinanzi alla porta del proprio palazzo; ha risposto con la forza e la galera alla richiesta di giustizia e di libertà che gli muovono i sudditi; ha saputo essere muto, cieco e sordo al grande clamore, alla gran folla, alla grande domanda che la Russia intera gli muoveva; e che con la ipocrisia oggi, ha ritolto al popolo, quello che ieri, livido di paura, concessa.

E forse sente, essa, che l'ora giusta si avvicina, ed il terrore di quella l'ora le dilania il cervello e la fa

tremare, madre, per il bambino innocente.

Triste, terribile sorte!

L'uomo cui fu legata per la vita, non può — non vuole vederla; gli uomini che stanno di fronte a suo marito non vogliono, non possono, avere pietà. Essa ha coscienza della terribile lotta e della inesorabile giustizia che tosto o tardi dice la sua parola: e trema, ed il terrore l'ha fatta pazza: essa la più gaia delle donne della Corte inglese. E ciò che è anche più terribile, ciò che fa anche più cruda la tragedia è che non è possibile — e non sarebbe buono, né umano — la speranza che l'ora della giustizia per l'uomo non abbia a mancare mai. E la moglie, e la madre, e la donna desta pietà ma per sé sola; per il suo solo dolore; per l'uomo cui essa è legata no, che non lo merita, per la sorte cui egli sembra votato e che essa paventa no; ch'è quella sorte è nella logica brutale e fatale delle cose. Povera donna il cui terrore non giova a destare la pietà per chi ella vorrebbe potesse sorgere nel mondo tanta pietà. Povera donna inutilmente pazza! « R. P. »

NUOVE PUBBLICAZIONI

Un libro omicida...

Dott. N. SIMON — Viaggio umoristico attraverso i dogmi e le religioni. — (Roma, Libreria Editrice Mongini, via San Claudio, 57 — Elegante volume, L. 0,50).

« Il ridicolo uccide ». Il vecchio motto popolare forse non può essere ricordato più a proposito che recensendo la poderosa requisitoria del dott. N. Simon. L'odiato volume è infatti un capolavoro di umorismo: le religioni, e la cattolica in specie, ne escono coperte di quel « ridicolo omicida » che ha una forza suggestiva e persuasiva incredibile.

Basta leggere il capitolo sul celeberrimo Pomo d'Adamo, oppure lo squarcio di Samuele, II, XVI, 22: « un mattino Assalonne figlio di David s'impadronì delle dieci mogli del padre, le fa salire nude sulla terrazza del palazzo e, in presenza del popolo festante, le uccise una dopo l'altra, perchè così aveva voluto... Dio, per punire il libidinoso David »...

Questa intonazione gaia — che forma il pregio principale del volume — non nuoce però affatto alla serietà ed alla serenità della scrupolosa ricerca scientifica.

Il dott. Simon si dimostra padronissimo dell'argomento che tratta e, con una rigorosa documentazione, dimostra tutta l'inconsistenza divina delle Sacre Scritture e della Bibbia, che non è altro che un volgarissimo centone di leggende, favole, umoristiche novelle... perorgrafiche, già appartenute ad altre religioni e specialmente alla buddistica ed alla egiziana che precedettero di parecchie decine di secoli la religione ebraica, da cui derivò quella cattolica.

Cosa dire poi della vita di Gesù narrata nei modi più contraddittori dai 54 vangeli, che poi si ridussero a 7? E dei riti e dell'impostazione dogmatica dell'odierna chiesa romana?

Il Simon fa una seconda parte del suo inimitabile studio, raggiunge la massima efficacia e dimostra, con una chiarezza e con una precisione di materia sorprendente, l'assurdità storica e scientifica dei dogmi cattolici.

Il libro del Simon non è di quelli che si riassumono: esso va letto e meditato, specie da chi ancora si dibatte in una crisi dello spirito, da coloro che vogliono dare forza e sostanzialità alle proprie convinzioni razionalistiche ed anticlericali, deve servire pure come poderoso mezzo di propaganda data la forza demolitrice che l'argomentazione e la brillante forma letteraria danno a questo libro.

In Francia, in meno di un anno, se ne sono esaurite 100.000 copie: in Italia noi non speriamo tanto — troppo analfetico clericale inonda ancora il nostro Paese — ma riteniamo che un gran successo non potrà mancare, tanto più che la Casa Editrice MONGINI — che ha contribuito pure come poderoso mezzo di propaganda — ha preparato una elegantissima edizione di quasi 200 pagine ad un prezzo — L. 0,50 — addirittura popolare.

Origini, vicende e conquiste dell'organizzazione operaia in Milano.

— Prefazione di A. Schiavi. Notizie storiche di Pietro Premoli. Notizie delle singole organizzazioni ordinate da Francesco Cafassi.

È un'opera completa, piena di dati e di notizie, di fatto sui successi e sugli insuccessi, i trionfi e gli errori della organizzazione operaia di Milano. Essa non mancherà d'interessare quanti vedono nel movimento operaio uno dei più validi coefficienti di sviluppo progressivo della società. Il volume costa L. 5. È in vendita presso l'Ufficio del lavoro della società Umanitaria, Via S. Barnaba, 58, Milano.

Lo sciopero generale e il proletariato

Lo sciopero generale di protesta che doveva effettuarsi per la venuta in Italia dello czar ha dunque fallito miseramente. Se si pensa che anche senza lo sciopero il popolo, il proletariato italiano ha egualmente saputo manifestare la sua protesta, il suo sdegno contro l'autocrazia, e la sua simpatia solidale coi rivoluzionari russi, si dovrebbe essere contenti di questo che è un rinnovamento di fronte agli spessi e inopportuni propositi di sciopero generale da esso manifestati. Ma è proprio un rinnovamento? A noi pare francamente di no.

La mancata effettuazione dello sciopero generale è dipesa, secondo noi, da due cause:

1° la dispersione di energia nella recentissima manifestazione pro-Ferrer;

2° la poca coscienza, per parte del proletariato italiano, della causa per la quale esso doveva combattere.

L'Italia sarà dunque destinata a divenire la terra classica dello sciopero generale? Le previsioni sono sempre difficili, però la storia del movimento operaio internazionale può alquanto illuminarci su questo punto.

Il movimento operaio in tutti i paesi civili nella sua evoluzione attraverso alcune fasi inevitabili, inerenti alla essenza stessa di ogni umana manifestazione e allo stato di fatto e alle trasformazioni della economia in cui opera, è sul principio impulsivo, tumultuoso, violento, ineguale, gli scioperi vi spessaggiano, i moti vi sono facili, tutta l'azione sindacale — se così può chiamarsi — dà l'impressione di una psicologia rivoluzionaria. Poi a poco a poco le violenze si calmano, il tumulto si ordina, la forza si regola, il movimento si allarga, si complica, gli scioperi diminuiscono, sorgono gli arbitriati strumenti di pacifiche e graduali conquiste, il movimento sindacale diviene strumento potente e sicuro di civile progresso. Ora il movimento sindacale italiano è certo nella prima fase, nella seconda è invece il movimento inglese. Noi siamo senza dubbio agli inizi del nostro movimento operaio. La frequenza degli scioperi parziali — avemmo il culmine nel 1904 — il ripetersi degli scioperi generali o dei tentativi di esso per le più strane motivazioni come quella per la venuta dello czar e — diciamo pure, come lo ha detto un socialista rivoluzionario, il Braccialarghe — quello per la fuocizzazione di Ferrer, non sono che l'indice della inferiorità mentale, delle condizioni primordiali e arretrate delle nostre organizzazioni operaie che non sanno ancora accompagnare da una *doverosa manifestazione morale* il fatto materiale della sospensione, dell'abbandono del lavoro con danno enorme di se stesse, senza nessun utile né concreto né astratto per i singoli o per la collettività; e anche un poco la conseguenza dello spirito latino lungi dalla praticità dello spirito nordico pronto sempre ad assumere concrete posizioni di battaglia anche contro nemici invisibili, inafferrabili, fuori della materiale possibilità di ricevere un danno qualsiasi.

Ma contro queste conclusioni, dice qualcuno, sta il recente sciopero generale effettuato in Svezia ove l'organizzazione operaia non è certo alle prime fasi. Ma ciò è solo in apparenza. Lo sciopero svedese prima di tutto fu determinato dalla depressione economica che attraversa il paese. I padroni fortemente organizzati anch'essi domandavano la diminuzione dei salari e minacciavano, in caso di disubbidienza, una gigantesca serrata. Ora gli operai svedesi, che sono formidabilmente organizzati, (250 mila su 6 milioni di abitanti, cioè il 43,21 per cento degli organizzati) hanno dovuto nell'interesse comune prevenire i padroni e proclamare lo sciopero che ha dovuto essere generale dato il carattere generale della serrata.

Lo sciopero generale è stato dunque determinato dalle specifiche condizioni della organizzazione e della economia svedese ed il suo

carattere generale è stato unicamente determinato dalla *unità, dalla uniformità delle condizioni economiche* degli operai combattenti. Si può dire altrettanto dell'Italia?

Lasciamo da parte la grande diversità delle regioni italiane, la mancanza di una organizzazione padronale unica e pensiamo che l'Italia, su 34 milioni di abitanti, ha appena 800 mila operai male organizzati, senza risorse e colle casse piene solamente di... buona volontà...

A. Casalini.

DEVONO GLI OPERAI AVER MENO FIGLI?

Circa un secolo fa il pastore inglese Tommaso Malthus osservava che la miseria proviene dall'essere in troppi, dal fatto che gli uomini tendono a crescere più rapidamente dei mezzi di sussistenza. E consigliava gli operai di ritardare il matrimonio, finché non avessero assicurato un pane per sé e per la famiglia, restando casti prima di sposarsi.

Carlo Marx osservava più tardi, che la miseria proviene dal modo com'è costituita la società e derivava i consigli malthusiani.

Oggi i neomalthusiani, che sono numerosi in Francia, non sconsigliano agli operai il matrimonio, ma suggeriscono espedienti tali, per cui dai rapporti sessuali non nascano figli. Questi espedienti sono stati combattuti o difesi variamente da medici e da studiosi.

Sull'importante argomento il Prof. A. De Pietri-Tonelli ha aperto un'inchiesta nella rivista *Pagine libere* di Lugano.

Le risposte sono già state numerose ed autorevoli, da parte di medici e studiosi di questioni sociali di qualunque tendenza, organizzatori, ecc.

L'interessamento desto è larghissimo, si sentiva bisogno di essere illuminati in una questione di così notevole importanza.

Noi terremo informati i nostri lettori dello svolgimento dell'inchiesta, gli operai specialmente che per le loro condizioni morali ed intellettuali per la loro vita di servi della gleba, ed ergastoli dell'officina si trovano davanti il problema nella sua cruccante ed atroce realtà devono conoscere le ragioni pro e contro la limitazione del numero dei figli.

Problemi del lavoro * * * * *

* e fatti dell'organizzazione operaia

La questione della disoccupazione incomincia oramai ad essere la più preoccupante tra tutte quelle di carattere sociale. Essa è anche quella più gravida di conseguenze funeste.

Oramai il fenomeno della disoccupazione non è più di uno speciale stato: esso incomincia a verificarsi ovunque e, caso che potrebbe sembrare strano se non fosse la diretta conseguenza delle crisi che ovunque vanno attraversando certe industrie, proprio con maggiore intensità in quelle nazioni che hanno raggiunto il più alto sviluppo industriale e dove la ricchezza è più alta e diffusa.

In Inghilterra si calcolavano un mese addietro 1 milione e 250.000 disoccupati; in Germania anche e specialmente a Berlino la cifra dei disoccupati è salita enormemente. Ovunque si sente la necessità di apportare provvedimenti sistematici a questa nuova piaga sociale che si viene sempre più allargando.

Già il primo ministro inglese Asquith sta studiando progetti speciali per combattere il male anche col sacrificio finanziario di tutta la nazione. In Germania le città più importanti stanno applicando un sistema di assicurazione per disoccupati che consiste in sussidi dei comuni alle organizzazioni operaie. Tutti gli stati che compongono la Federazione germanica studiano.

Così anche studi e tentativi per una assicurazione di stato sulla disoccupazione fanno parecchi stati europei come la Danimarca, l'Olanda, la Francia, la Norvegia, il Lussemburgo.

Si sta poi preparando per il settembre del 1910 una speciale conferenza internazionale a Parigi, la quale si occuperà della statistica e assegnazione della disoccupazione e della mediazione del lavoro e nella quale si spera di far nascere una Lega per ingaggiare una lotta internazionale con ogni forza contro la disoccupazione operaia.

Il diritto di lavorare la terra e la cooperazione. — Da molti anni gli operai braccianti riuniti in innumerevoli leghe vanno nella Maremma toscana

affermando il loro diritto di lavorare la terra che i proprietari di quei luoghi lasciano in abbandono o in mano di pochi speculatori. Invano le invasioni delle terre, unica forma di dimostrazione rimasta a quei lavoratori, affermano il diritto al lavoro operoso. Invano vennero lanciate proposte per risolvere un conflitto sociale gravido di conseguenze funeste e dalla cui soluzione ne trarrebbe vantaggio lo sviluppo agricolo della Maremma e il suo risanamento. I proprietari cocenti rifiutano ogni concessione di terre anche sotto forma di affitto diretto a quei lavoratori. Il proprietario non si cura di facilitare — rendendola magari obbligatoria con speciale legge — la concessione delle terre.

L'amico Osvaldo Paggi che vive tra quei braccianti, che ne conosce i bisogni, studia in un articolo nella *Ragione* il modo di soluzione di un così grave problema. Notevole è la sua proposta per la costituzione di Cooperative agrarie legalmente costituite secondo le leggi, e provviste di consistenza materiale tale da poter garantire il canone annuo per l'affitto dei terreni. Egli vuole che a favore di queste cooperative di braccianti si inizi una forte agitazione costituendo ovunque appositi comitati per modo che il governo sia costretto a una buona volta ad intervenire. Egli si rivolge agli amici repubblicani perché si facciano iniziatori di questa agitazione. Crediamo utile riprodurre la parte conclusiva del suo scritto anche perché ogni buon tentativo, ogni azione buona dei nostri amici nel campo sociale desideriamo che non passi inosservata.

« Noi della democrazia repubblicana — dice l'amico Paggi — dobbiamo essere gli iniziatori d'un'agitazione in tal senso. Prendiamoci noi le doverose cure di costituire Comitati in ogni centro ove la questione delle terre forma occasione a dolorosi conflitti e non disperiamo della riuscita. Noi dobbiamo provvedere perché le Cooperative siano costituite coll'uniforme programma tendente a conseguire il diritto di coltivare le terre incolte. Esse debbono essere alimentate ed aiutate dalla nostra partecipazione assidua e vigilante ed i lavoratori della terra debbono trovare in noi il necessario conforto alla lotta che, organizzati in cooperative, andranno a sostenere, e vedremo se allora incontreranno la passiva resistenza dei proprietari! Comunque sta a noi il compito di dimostrare la praticità della teoria Mazziniana e cioè che noi « non vogliamo abolire la proprietà perché oggi è di pochi, ma che vogliamo aprire la via perché i molti possano acquistarla, richiamandola al principio che la rende legittima, facendo sì che il lavoro solo possa produrla. »

« Sta a noi prendere la difesa dei deboli e di mostrare ai grandi latifondisti che il progresso si compie per legge che nessuna potenza umana può rompere, grado a grado, collo sviluppo, colla modificazione perpetua degli elementi che manifestano l'attività della vita... e se la proprietà è eterna nel suo principio, i modi coi quali essa si governa sono mutabili, destinati a subire come tutte le altre manifestazioni della vita umana, la legge del progresso. »

« Sta a noi a fare intendere agli uomini che le circostanze hanno fornito di ricchezza che l'emancipazione dei miseri si compierà inevitabilmente con essi e contro di essi. »

AD ANCONA

gli operai sono, nella loro assoluta maggioranza, repubblicani: anche i consigli direttivi di quella Camera del lavoro sono formati in maggioranza di nostri amici.

Si potrebbe supporre, quindi, che sia il partito repubblicano a dare indirizzo e guida al movimento operaio di quella città. Niente affatto. Da due o tre anni a questa parte gli operai repubblicani hanno affidato le loro sorti ad un signore che, solo perché si dice sindacalista, crede di poter fare il bello e il cattivo tempo nelle organizzazioni operaie di Ancona: le quali — mentre non hanno mai sentito il bisogno di aderire alla Confederazione del Lavoro (che pur dovrebbe unire, nel loro interesse, tutte le organizzazioni operaie d'Italia) — si lasciano d'altra parte supinamente trascinare, con il consenso degli stessi nostri amici, alle più intempestive manifestazioni che (appunto perché intempestive e non sentite dalla massa) finiscono per fallire disastrosamente o per cadere nel ridicolo. Ultimo esempio: la proclamazione di uno sciopero di quarantotto ore per la venuta dello Zar.

È vero che il partito si giustifica facendo sapere che, se la maggioranza

dei componenti la Camera del Lavoro sono repubblicani, il partito però non si interessa, e non si è mai interessato, di quanto i nostri amici fanno là dentro. Che ci sta dunque a fare il partito in Ancona? C'è proprio da rimanerne stupiti. Purtroppo però è proprio così. E chi scrive ha avuto, diverse volte, modo di constatarlo.

Ecco una città dove il partito deve vivere di più la vita delle classi lavoratrici, e consigliarle e aiutarle nelle loro lotte. Ecco una città dove l'entesa costante dei nostri amici si rende necessaria se si vuole che il movimento operaio segua la via diretta segnata dal nostro partito e che la massa repubblicana non sia strascinata a seguire altre direttive e ad usare metodi di lotta che non sono i nostri. Ecco un luogo ove i nostri amici devono subito costituire un comitato operato per l'azione sociale come quelli che sono stati costituiti in Romagna e che ora vi vengono costituendo in altre località.

Cosa fanno i giovani repubblicani della Giovine Italia?

Lucio.

Sottoscrizione a favore del "Popolano,"

Rip. L. 340.10

OTTENGERE — Il Circ. A. Saffi di Esch riunito in adunanza straordinaria, protesta contro il reazionario e inquisitoriale governo spagnolo che ha assassinato il gran filosofo e apostolo di civiltà e di progresso Francisco Ferrer » 2.—

— Biserni Carlo salutando gli amici del Circolo A. Saffi di Borello e la sezione Braccianti di Piavola » —50

AUMETZ — Protestando contro l'assassinio di Francisco Ferrer, plaudendo al « Popolano » e inviando i più sentiti saluti agli amici del proprio paese (Piavola) e a tutti i repubblicani del mondo a mezzo Balzani Germano e Lucchi Emilio » 3.—

CESERNA — Amici del Circolo Pensiero e Azione di Borgo Cavour e simpatizzanti raccolsero dopo la inaugurazione della Casa Repubblicana di Martorano a favore del «Popolano» a mezzo Giovanni Urbano » 1.50

BORELLO — Parecchi amici ringraziando l'on. Comandini per la sua visita gradita » 2.20

CESERNA — Il Circ. XIII Febbraio a mezzo Montesi A. e Borghetti G. salutano la fanfara del Circ. E. Valzania di Porta Cavallotti (altrettanto alla «Ragione»). » 2.—

FORMIGNANO — Raccolte dopo l'adunanza del Circ. A. Fratti salutano l'on. Comandini » 1.35

WEHNDEN SAAR — Il Circ. A. Galbucci partecipando al lutto di tutto il mondo civile per il ferace assassinio di Francisco Ferrer compiuto dalla monarchia spagnola a mezzo G. Montali » 5.—

CESERNA — Alcuni amici rep. trovandosi in fraterna riunione nel Circ. XIII Febbraio, a mezzo Giovanni Urbano » 0.30

(continua) L. 357.95

Notizie e Consigli Utili

* * * ai Lavoratori

VIII Congresso Nazionale Edile da tenersi nel febbraio venturo (i giorni verranno fissati dopo il Referendum).

Materie da discutersi:

1. Nomina dell'Ufficio di Presidenza;
2. Verifica dei mandati;
3. Relazione finanziaria (relatore G. Quaglino) e morale (rel. F. Quaglino);
4. Sull'opportunità di mantenere l'unione federale a tutte le categorie addette all'industria delle costruzioni (relaz. favorevole alla unità G. Borghesio);
5. Adesione collettiva alla Confederazione del Lavoro (rel. R. Rigola);
6. Riforme della Cassa federale di resistenza: a) Quota settimanale (per 40 settimane annue); b) Entità della quota da pagarsi settimanalmente; c) Entità del sussidio settimanale di sciopero (rel. Clelio Manzini e Pietro Bellotti);
7. Riforma dello Statuto Federale (rel. il Comitato Centrale);
8. Legislazione sociale: a) Infortuni (rel. L. d'Aragona); b) Pensione, invalidità e vecchiaia (rel. on. Cabrinzi); c) Ispettorato del lavoro (rel. on. Cabrinzi);
9. Igiene del lavoro e malattie professionali (rel. on. prof. Pieraccini);
9. Rapporti fra resistenza e cooperazione (rel. Merighi);
10. Organizzazione e rapporti internazionali: a) Organizzazione degli emigranti (rel. F. Quaglino); b) Rapporti e Convenzioni internazionali (rel. Kolb e Bömelburg);
11. Revisione dell'organico degli impiegati (rel. il Comitato Centrale);
12. Sede del Comitato Centrale; 13. Varie.

Durante il Congresso in una sera da fissarsi, sarà pure tenuta una Conferenza internazionale coi delegati delle varie Federazioni estere.

La località da tenere il Congresso verrà stabilita dal referendum attualmente in corso.

Non saranno prese in considerazione le proposte individuali dei soci.

Il Segretariato dell'Emigrazione in Pontebba (succursale del segretariato dell'Emigrazione di Udine) ha trasferito il suo Ufficio di Assistenza e Cambio valute di Pontebba in via Principale n. 77. Gli emigranti che rimpatriano, e che conoscono per dolorosa esperienza sua a qual punto arrivi l'ingordigia di certi cambiisti, non dimentichino il nuovo indirizzo e soprattutto non si lascino attrarre dalle infinite arti di coloro che hanno l'unico scopo di prendersi una parte del del misero peculio raggrannellato con tanti sacrifici.

Un certo miglioramento nel mercato del lavoro si nota nel Lussemburgo. Nell'industria siderurgica si comincia a dare occupazione a nuovi operai e la costruzione di una nuova grande fonderia ad Esch s. Alzette, continua a dar lavoro a parecchie centinaia di operai nostri. Il contingente di operai, che già si trova sul luogo, è però più che sufficiente per far fronte alla nuova domanda di mano d'opera.

In Francia, nel bacino minerario della Meurthe et Moselle, le condizioni continuano immutate. Non è difficile agli operai nostri trovar ivi lavoro, sebbene a condizioni poco favorevoli.

Del I° Convegno Operaio Repubblicano Romagnolo è stato pubblicato in elegante opuscolo un'esteso ed esatto resoconto dalla LIBRERIA POLITICA MODERNA (Roma — Via Uffici del Vicario, 21).

L'importanza specialissima di quel Convegno che ha dimostrato ancora una volta come i repubblicani intendano in tutta la loro importanza e la loro complessità i nuovi problemi sociali; la serietà delle discussioni e il criterio di praticità a cui esse si sono informate fanno desiderare che tutti i repubblicani acquistino e leggano questo resoconto il quale rimarrà, come il segretario del partito scriveva nell'ultimo numero del *Dovere*, « uno dei documenti più importanti nella storia del movimento repubblicano ».

Ogni circolo repubblicano dovrebbe acquistarne diverse copie perché i propri soci possano leggerlo e poi per conservarle nella propria Biblioteca.

L'opuscolo, interessantissimo, di 36 pagine con copertina, costa solo 10 CENTESIMI.

Inviare ordinazioni alla Libreria Politica Moderna (Roma, Via Uffici del Vicario, 21).

CAMERA DEL LAVORO

Manifestazione di protesta.

Conformemente alle istruzioni diramate dalla Confederazione Generale del Lavoro, questa Camera del Lavoro preleva accordi coi Partiti Politici della democrazia per organizzare una manifestazione di protesta contro la venuta dello Zar.

Essendo stato proibito il manifesto compilato (i lettori lo troveranno in altra parte del giornale, N. d. R.), si affiggono numerose striscie, invianti i cittadini a partecipare al Comizio.

Questo ebbe luogo domenica, alle ore 10 e mezza, nel luogo designato. Parlarono il Segretario camerale, l'avv. Gino Giommi e l'on. Comandini. All'uscita furono raccolte L. 75,70 a favore del Comitato Rivoluzionario russo. Questa somma è stata trasmessa dalla Segreteria alla Confederazione Generale del Lavoro.

La bandiera della Camera del Lavoro è rimasta esposta abbrunata, durante tutto il soggiorno dello Zar in Italia.

Quote camerale.

Ricordiamo a tutte le Federazioni, Leghe e Cooperative quanto già fu richiamato, per circolare della Segreteria in data 15 settembre u. s., e cioè la necessità di sollecitare il versamento integrale delle quote camerale del 1909. Avvertiamo inoltre che saranno presi provvedimenti di rigore a carico di quelle organizzazioni, che non si mettano in regola al più presto coi versamenti.

La Camera del Lavoro invia alla famiglia del compianto compagno **Augusto Baldacci** l'espressione del suo profondo cordoglio, e l'assicurazione della viva parte da essa presa alla grande sciagura che l'ha colpita.

Pro " Ragione ."

Contributi del Circolo della Consociazione Circond. di Cesena in ragione di 50 centesimi per ogni iscritto

Rip. L. 925.—

Bagnile - Circo. A. Fratti (soci 92) 2° vers. a saldo 6.—

Longiano - Circo. A. Fratti (soci 40) 2° vers. a saldo 20.—

Casa Misirelli - Circo. F. Comandini (soci 12) 2° vers. a saldo 6.—

Formignano - Circo. A. Fratti (soci 70) 2° vers. a saldo 5.—

Tipano - Circo. F.lli Bandiera (soci 28) 2° vers. a saldo 18.—

Acquarola - Circolo E. Valzania (soci 77) 2° vers. a saldo 38.50

Pievevestina - Circo. P. Turchi (soci 90) 2° vers. a saldo 15.—

S. Tomaso - Circo. Repubb. (soci 28) 2° vers. a saldo 11.50

(continua) L. 940.—

Nota: Il Circolo G. Bovio di S. Carlo di Roverano inviò direttamente L. 15 (sopratassa di 80 soci) al giornale "La Ragione". Ne prendiamo atto per quanto tutti i versamenti debbano essere fatti alla nostra Consociazione per essere riconosciuti.

— Il Comitato invita ancora una volta quei Circoli che non hanno fatto a fare il versamento della sopratassa di 50 cent. per ogni iscritto a favore del giornale La Ragione.

E la sottoscrizione ?

Cosa pensano i nostri amici, quelli del Circondario di Cesena specialmente? Che il Popolano abbia anch'esso, come molti giornali monarchici, i fondi segreti a cui attingere? Oppure che l'Amministrazione abbia trovato qualche tesoro con cui pagare e la carta, e i tipografi e la posta?

Quattrini, quattrini bisogna! Senza denari non si fa la guerra. Per cui sottoscrivono ci vogliono. Molte sottoscrizioni! Dopo le adunanze, dopo le conferenze, in ogni riunione si raccolgono fondi per il Popolano!

La sottoscrizione è la vita del giornale!

Leggete e Riflettete

Tanto più s'indugia a trascurare un'azione ai reni e maggiormente essa diventa di lunga e difficile guarigione, perchè i reni non potranno mai ristabilirsi da loro. Prendete dunque il partito della saggezza e cominciate a curarvi colle Pillole Foster per i Reni appena uno dei sintomi che indicano che appresso vi previene che i vostri reni sono ammalati, cioè: quanto vi sentite un malessere o provate un dolore sordo alla schiena, dei capogiri, delle strane palpitazioni di cuore, pesantezza delle palpebre, rigidità delle articolazioni, quando siete nervoso, abbattuto e sovraccittato, quando le vostre urine sono torbide e formano un deposito abbondante, quando esse bruciano all'emissione o quando il loro volume è anormale.

Questi disordini e molti altri ancora sono causati dai reni che vengono meno alla loro funzione di sbarazzare il sangue dalle materie impure e dall'acido urico che lo inquinano.

Le Pillole Foster per i Reni guariscono questi disordini perchè rendono la forza ai reni, li mettono in grado di compiere perfettamente il loro compito di filtrare il sangue. Queste Pillole dovrebbero essere prese regolarmente da coloro che amano le bibite forti. Il vino, la birra e le bevande spiritose esercitano un'azione irritante sulle membrane delicate dei reni e le Pillole Foster per i Reni impediscono e calmano questa irritazione perchè esse eccitano l'azione dei reni e prevengono gravi affezioni. Le Pillole Foster per i Reni dovrebbero essere prese da tutti coloro che entrano in convalescenza in seguito a raffreddori, costipazioni, influenza, febbri ed altre affezioni perchè i reni debbono essere aiutati in tutti questi casi onde essere in grado di filtrare il sangue per combattere le condizioni dell'indebolimento generale dell'organismo.

Quando i reni non filtrano il sangue per toglierne le sue impurità tutto il corpo se ne risente e la costituzione più forte soccombe.

Le Pillole Foster per i Reni possono essere prese con tutta fiducia in tutti i casi di affezioni ai reni e della vesciva e loro manifestazioni, quali i reumatismi, l'abbattimento generale, insonnia, gonfiori idropici, troppa abbondanza ed insufficienza di urina, lombaggine, sciatica e disturbi neuralgici. Esse guariscono la pietra, la renella, i disturbi urinari e proteggono contro il diabete e la nefrite.

Le Pillole Foster per i Reni si trovano in tutta le farmacie oppure presso la Farmacia Giorgi di Vesi e Cantelli, Corso Mazzini, Cesena al prezzo di Lire Tre e cinquanta centesimi la scatola e Lire Dieciannove per sei scatole, ovvero si possono avere franco per posta indirizzando le richieste col relativo importo alla Ditta C. Giorgio, Specialità Foster, Via Cappuccio, 19, Milano.

P. R. I. Consociazione del Circond. di Cesena

Comunicazioni del Comitato.

L'adunanza ordinaria dei rappresentanti dei circoli viene fissata per il giorno di domenica 7 novembre. Raccomandiamo fin d'ora ai rappresentanti di non mancare e di farsi sostituire nel caso che essi fossero impossibilitati a venire. Il Comitato ha deciso di pubblicare, nei resoconti delle adunanze, i nomi di tutti quei rappresentanti che sono mancati all'appello o che non si sono fatti sostituire.

Si fa viva raccomandazione poi di ritornare il foglio con le notizie statistiche richieste. E' necessario avere subito questo foglio. Le ragioni sono state dette troppe volte perchè sia necessario ripeterle.

×

Ancora una volta invitiamo i Circoli — che ancora non lo sono — a mettersi in regola versando la seconda e la terza rata del contributo per il corrente anno. Il contributo annuale doveva essere versato tutto per la fine di settembre. Ora invece siamo a novembre.

Questo ritardo è strano ed è deplorabile perchè ne viene paralizzata l'azione del Partito.

IL COMITATO.

AVVISO

Per le accresciute esigenze della vita e il conseguente aumento delle mercedi, per il progressivo rialzo della materia prima e la difficile parte fatta al credito nel commercio, noi sottoscrittori siamo giunti nella dura necessità di modificare i rapporti economici colla nostra rispettabile Clientela. Senza che questi rapporti abbiano ad alterarsi per una diminuzione di stima reciproca, anzi per rendere più agevole lo scambio fra fornitore ed acquirente, ci siamo determinati di rendere pubblica la deliberazione presa in una assemblea di calcoli e che si risolve di stabilire la vendita a soli contanti.

Siamo certi che la nostra determinazione sarà appoggiata anche dai lavoratori in genere i quali vorranno considerare questo, che, mentre i conti di mano d'opera vengono saldati settimanalmente, invece i nostri conti venivano finora estinti dopo lunghi mesi e senza alcuna regola.

Nella speranza che questa nuova modalità commerciale sia da un lato garanzia di ottima esecuzione del lavoro e dall'altro valga a riaffermare sempre più quelle doti di onestà e solvibilità che caratterizzano il buon cliente, passiamo a rassegnarci.

Cesena, ottobre 1909.

Popoli Federico, Maraldi Sante, Lorenzi Michela, Branzaglia Giovanni, Tondi Amleto, Spinelli Luigi, Bondi Gennaro, Montalti Giuseppe, Fusconi Leopoldo, Sama Giuseppe, Pionzi Egisto, Battistini Alfredo, Bonavita Leopoldo, Consalvi Nazareno, Altini Livio, Navacchia Agostino, Monti Romeo, Neri Eugenio, Tondi Giuseppe, Molari Filippo, Gasparini Primo, Morini Primo, Maroncelli Primo, Tassinelli Giovanni, Magnani Giovanni, Fabbrì Luigi, Casadei Luigi, Molari Duilio, Tassoli Alberto, Zucchi Eugenio, Bianchi Antonio, Prezzi Egisto, Montanari Livio, Spinelli Amadeo, Foschi Pietro, Fedrilli Adolfo, Zaccaroli Urbano, Lucchi Egisto, Diamanti Urbano, Biondi Paolo.

Cronaca cesenate

Per una biblioteca politica. — Il Circolo U. R. Pietro Turchi delibero, ora è alcun tempo, la istituzione di una sala di lettura, alla quale fosse annessa una piccola biblioteca di carattere politico-sociale.

Nessuno può non riconoscere la bontà dell'idea, la quale mira allo sviluppo della cultura e della coscienza politica dei soci, facendo sì che la Casa Repubblicana non sia soltanto un ritrovo per la conversazione e per il divertimento, ma anche, e soprattutto, un vivo centro di educazione.

Già si è raccolto un discreto fondo di libri in parte acquistati, in parte donati. E tra i donatori vogliamo segnalare a titolo d'onore il Sig. Lucio Rossi l'on. U. Comandini, l'avv. F. Turchi, i quali fecero offerte veramente notevoli per quantità e per qualità dei volumi.

Troppo tuttavia ancora occorre per assicurare la riuscita della buona iniziativa.

A togliere dall'imbarazzo e dalle difficoltà finanziarie, il compianto amico Luigi Bonardi ha voluto, morendo, lasciare un attestato della sua fede e del suo entusiasmo per la nascente istituzione, alla quale aveva preso grande interesse, legando ad essa lire cinquecento. Gli eredi, con pio sentimento, han promesso di rispettare la volontà ultima del defunto.

Tutto questo, però, non toglie affatto agli amici, che ancora non hanno fatto il dover loro, l'obbligo di contribuire nella misura maggiore, con libri opuscoli giornali, a dar incremento alla nobile impresa, che sarà vano e decoro del partito repubblicano in Cesena.

Circolo Giovanile Repubblicano M. Mussi. — Questa sera alle ore 7.30 precise avrà luogo l'adunanza di tutti i soci per trattare un importante ordine del giorno. Rivolgiamo un ultimo invito ai soci che sono soliti mancare d'intervenire all'adunanza. Ricordiamo che in questa adunanza si procederà inesorabilmente alla radiazione dei morosi i cui nomi verranno pubblicati nel giornale del partito.

La manifestazione di protesta per la venuta dello Zar. — Le organizzazioni politiche democratiche e quelle economiche avevano stabilito di affiggere al pubblico uno speciale manifesto redatto in comune. Ma l'autorità politica locale ne vietò l'affissione.

Diamo il testo del manifesto:

Cittadini, lavoratori!

Tra una duplice fila di baionette, circondato da una folla plaudente di agenti di P. S. travestiti, lo zar di tutti le Russie viene oggi a stringere la mano di Vittorio Emanuele III di Savoia. E dalla cittadina piemontese — ove lo confina la paura ufficiale — giunge l'eco di mille campane, il rimbombio di cento salve. Sulle pallide facce degli ospiti regali e dei commissari diplomatici, l'imperatore vede il sorriso stordito delle grandi occasioni.

Ma non vede il sorriso, non ode il plauso del Popolo d'Italia. Il Popolo d'Italia frena a stento l'impeto d'ira che gli insorge dal cuore: ricorda i martiri della sua libertà, della sua indipendenza, e pensa ai martiri della libertà russa!

Esso si raccoglie nei comizi per protestare, in nome di tutti il sangue sparso, di tutti i diritti cancellati, di tutti gli ideali soffocati, contro questo ospite non desiderato e non voluto; per augurare al generoso Popolo di Russia un prossimo trionfo delle sue sante aspirazioni.

Cittadini, lavoratori!

Sicuri d'interpretare il vostro unanime pensiero, noi vi invitiamo a riunirvi in pubblico comizio, nel cortile dell'ex convitto Masini, in via Chiaramonti, domenica 24, alle ore 10 e mezza precise.

La Camera del lavoro — Il Partito Repubblicano — Il Partito Socialista — Il Partito Massimalista — Il Partito democratico-cristiano — I Garibaldini indipendenti.

Proibito il manifesto si deve ricorrere a delle striscie invantati semplicemente ad assistere al Comizio.

E il comizio si tiene con un pubblico numeroso sì, non tanto però quanto era logico aspettarsi.

Corrado Zoli, per la Camera del Lavoro, aprì il Comizio esponendo le ragioni per le quali il popolo d'Italia si è dignitosamente appartato dalla manifestazione di piazza o a scioperi più inutili ancora. L'avv. Gionni a nome dei socialisti volle rivendicare al proprio partito l'iniziativa della protesta contro l'autocrazia e si dolse dell'atteggiamento remissivo, assunto dagli altri partiti della democrazia. Realmente avrebbe potuto dire anche del suo. Durante il suo discorso il Gionni volle attribuire all'onorevole Barzilai la frase « oneste e liete accoglienze » allo Zar.

Per la verità la frase non è dell'on. Barzilai, bensì dell'on. Sacchi capo del gruppo radicale parlamentare che l'ha pubblicata in un suo articolo nel giornale La Vita. Vogliamo augurarci che per l'avvenire l'egregio oratore socialista non attribuisca così facilmente frasi, a chi, molto probabilmente, non l'ha mai pensate...

Chiuso infine il Comizio l'on. Comandini il quale pronunciò un elevato discorso che è stato tutto una critica acerba della nostra politica estera del governo che non rispetcia mai il volere e le più giuste aspirazioni del popolo: e la dimostrazione che se oggi, come sempre, il popolo si trova assediato da tutte le manifestazioni della vita politica nazionale ciò è perchè fra sé stesso e la propria estrinsecazione vitale esso trova sempre il sistema corruttore e costrittore.

Tutti gli oratori, e specialmente l'on. Comandini vennero calorosamente applauditi.

Durante la giornata agli edifici pubblici ed alla sede della Camera del Lavoro dei Circoli politici rimasero esposte le bandiere abbrunate.

Spettacoli teatrali. — Sabato scorso, la Compagnia Stabile di Roma faceva una rapida apparizione al nostro Comunale colla *Cena delle beffe* di Sem Benelli. Sarebbe stato desiderabile che la Compagnia rappresentasse pur qui la *Macchiera di Bruto* e la *Nave*, che han fatto oggetto della sua recente tournée in Italia. Ma probabilmente gli imprenditori non sono stati dissuasi dall'abituale freddezza che accoglie gli spettacoli drammatici, quando anche, come in questo caso, si tratti di spettacoli che meritano l'attenzione e la simpatia del pubblico. Di fatto, il concorso del pub-

blico fu oltre modo scarso alla rappresentazione di sabato, mentre abbondò alle rappresentazioni di lunedì e martedì al teatro Giardino per la Compagnia Zago: il che non depone in favore dell'intelligenza del pubblico stesso!

Non riasumeremo nè pure l'intreccio della *Cena delle beffe*, che è ormai troppo noto per le numerose recensioni di riviste e giornali; ci limiteremo a registrare il lavoro col quale gli spettatori hanno accolto questo poema drammatico, scritto con grande sobrietà e purezza di lingua, e rappresentato con molta abilità dal signor De Antoni e stato un *Gian-netto* ammirabile, e il sig. Chiantoni un *poderoso Neri*; la signor Reichach è stata una deliziosa e voluttuosa *Ginevra*. Bene pure le signor Lombardi e Bissi.

Al Giardino, Zago ha rappresentato, col brio e la maestria consueti: *L'avaro*, un delicato atto di folto, sguignamento ironico e fine, *L'avvocato difensore*, *Mondo vecchio e mondo nuovo*, *L'istituto*, *La predica*. Dopo Zago, nella settimana in corso cinque rappresentazioni straordinarie del Cinematografo Mondiale. E qui, manco a dirlo, dei pionieri!...

Nel nostro Cimitero. — Nell'avvicinarsi dell'ottavo dei morti il Cappellano Custode del Cimitero si accinge — secondo il solito — a far rimuovere tutte le vecchie lapidi, croci e corone che per prescrizione di tempo e per lo stato in cui sono ridotte non possono più permanere.

Altre volte ricevemmo reclami perchè di questa rimozione non ne venne per tempo dato avviso agli interessati.

Sono reclami legittimi che giriamo a chi di ragione.

Il Cappellano-custode deve pure avere un po' di tempo per scrivere qualche lettera!

AUGUSTO BALDACCÌ

Lo conobbi fin da quando andava alle scuole tecniche. Era d'animo buono e generoso: bravo, intelligente. Alle doti di mente di cuore si aggiungevano modi gentili e cortesi sì che la sua compagnia era da tutti amata e ricercata. Solidità sempre nel bene e compagni di scuola ai quali era largo di aiuti di consigli seppure mititari le più vive simpatie finivano dai superiori. Manifestò da studente idee liberali e democratiche e si professò poi schiettamente socialista. Ormai egli trovavasi parlava con enfasi della bontà della Sua fede politica che con tanto slancio e con ardore giovanile seppe abbracciare ed alla quale seppe mettersi fedele fino all'ultimo di sua vita. Franco, leale, coeso avversari; non fu mai settario; non odiò. L'animo gentile, la vita, sua di lavoro non gli ne lasciarono il tempo.

Lo ricordo quando, studente, egli si mise a capo di una dimostrazione contro il ministero Crispi all'epoca della guerra Africana. Distribuiti a tutti i compagni di scuola un fiore rosso ch'egli stesso aveva raccolto e in segno di protesta disertammo per quel giorno la scuola. La dimostrazione, è facile immaginare, costò a molti di noi acerbi rimproveri da parte dei professori non esclusi alcuni giorni di sospensione.

S'era costituito in Cesena un Circolo Cattolico Rievocativo di studenti. I preti iniziarono un corso di conferenze svolgendo alcuni problemi d'indole politica ed economica. Fu ammesso il contraddittorio cogli avversari ed il carissimo Augusto accettò la sfida ed insieme ad alcuni suoi compagni socialisti — fra cui Federico Foschi — venne alla sede del Circolo. Il Baldacci, quantunque giovanissimo, seppe sostenere brillantemente vari contraddittori tanto che gli studenti rimasero di lui entusiasti. Dal dibattito e dalla discussione sorse, come sempre la verità che è maestra di grandi insegnamenti. Quale il risultato di tale propaganda? Lo sfacelo del circolo rievocativo e la iscrizione di molti studenti ai partiti estremi della democrazia.

Il Baldacci lasciò più tardi la madre patria per recarsi in Germania. Ritornato di là egli si diede ad un'opera di propaganda attiva fra le classi lavoratrici dalle quali fu chiamato varie volte ad assumere la direzione delle organizzazioni; e fece parte anche della Commissione Esecutiva della nostra Camera del Lavoro.

Scrupoloso nell'adempimento dei propri doveri, pronto ad ogni chiamata, correva là dove il suo consiglio era richiesto, là dove la presenza sua era desiderata. Ed era ascoltato con deferenza anche dagli avversari. Nel periodo di tempo in cui io fui con lui nella Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro ebbero prove luminose della sua competenza nella soluzione di importantissime questioni d'indole economica.

Oggi il fato l'ha tolto all'affetto della famiglia, agli amici, ai lavoratori; ma il ricordo della sua vita operosa rimarrà indelebile in quanti hanno sacra la venerazione per coloro che, come Augusto Baldacci, combatterono con fede incolabile pel trionfo delle classi lavoratrici.

EDOARDO CECARELLI

Col 17 novembre p. v. il Dottor P. BRENTI apre in via Dandini N. 1 (Casa Salvatori) un nuovo Gabinetto dentistico provvisto di tutti i più moderni apparecchi elettrici per le cure delle malattie della Bocca e dei Denti.

Il Gabinetto rimarrà aperto nei giorni di Mercoledì e Sabato di ogni settimana dalle ore 8 1/2, alle 12 e dalle 2 alle 6 pom.

CORRISPONDENZE

Borello, 27.

Domenica 24 corr. si tenne l'ordinaria adunanza del Circolo A. Saffi e si discussero cose importanti ed urgenti: intervennero l'on. Comandini, Zuccharini, Pacini, Guidi e D'Altri da Cesena.

Ubaldo Comandini disse ai numerosissimi presenti del dovere che hanno i repubblicani di curare la educazione dei propri figli per sottrarli a quella falsa e bugiarda del prete e di dare tutte le notizie che si richiedano nel foglio statistico all'uopo inviato a tutti i circoli per che il Partito possa veramente contare sulle forze vere di cui dispone.

La sera fu offerta agli ospiti desiderati e graditissimi una cena durante la quale regnò la massima cordialità.

Si parlò dei problemi più vitali che interessano il nostro paese e si ebbe assicurazione che verranno soddisfatti i legittimi e giusti desideri della nostra popolazione.

Per la ormai famosa strada per la Valle del torrente Borello, l'on. Comandini promise tutto il suo appoggio e quello del Comune di Cesena, qualora il progetto venga ridotto a più modeste proporzioni per potere realizzare finalmente ciò che fino ad ora è stato un sogno.

Così vengono sfatate le dicerie sparse ad arte, non si sa per quali inconfeffabili fini, che l'on. Comandini non si interessi di ciò che costituisce una legittima aspirazione degli abitanti della nostra vallata.

Formignano, 28.

Adunanza. — Domenica scorsa ebbe luogo un'adunanza straordinaria del nostro Circolo Antonio Fratti. Finalmente si ottenne la presenza di quasi tutti i soci. Venne deliberato di cancellare dai ruoli della società tutti quei soci che trascurano d'intervenire alle adunanze e di pubblicare nel *Popolano* i nomi di coloro che, entro il mese, non si metteranno in regola con i pagamenti. Fu pure inviato un saluto al direttore del *Popolano*, O. Zuccharini, e si formò l'augurio che egli, prima della sua partenza, voglia di nuovo fare una visita al nostro Circolo.

Ringraziamento. — La popolazione sente il dovere di ringraziare pubblicamente la brava maestra *Gasconi Genoveffa* che per un decennio impartì con amorosa cura l'educazione e l'istruzione ai nostri bambini dai quali si fece amare come una seconda madre. All'Egretta maestra che ora, nominata insegnante nelle scuole urbane femminili di Cesena, ci lascia, vada l'espressione viva e sincera della nostra doverosa gratitudine.

Sogliano al Rubicone, 25.

Commemorazione. — Domenica prossima, 31 corr. verrà qui commemorato il prode capitano garibaldino Dott. CLAUDIO SABATINI morto all'assalto di Montebotondo. — Oratore sarà l'egregio amico avv. Ferdinando De Cinghe.

L'idea di rievocare i Grandi che sacrificarono la vita per il bene dell'umanità non può fare a meno di non incontrare il favore di tutti i liberali per cui si spera che numerose rappresentanze di circoli repubblicani, democratici, di redagi garibaldini intervengano con bandiera alla solenne cerimonia che avrà luogo nel Teatro Comunale alle ore 15.

A mezzogiorno avrà luogo un banchetto popolare. Coloro che intendono prendervi parte sono pregati d'inviare subito le adesioni.

Il Circ. Repubblicano "O. Sabatini".

Cupramontana, 25.

Che a Cupramontana ci siano dei socialisti coscienti nessuno ha mai messo in dubbio. La popolazione ne conosce e ne stima diversi. Che poi questi abbiano delegato a parlare in loro nome, all'inaugurazione della bandiera socialista, proprio l'avv. Angelini potrà anche essere una non lo crede nessuno.

Il pubblico cuprense ha commentato assai quest'appellativo di *coscienti* dato a una parte dei socialisti in una corrispondenza pubblicata domenica scorsa in un giornale socialista. Molti notavano come con ciò si sia voluto gratificare d'incoscienza tutti quei socialisti di lunga data che non hanno voluto unirsi a certi socialisti *coscienti* nella festa per l'inaugurazione della bandiera. Ed infatti così deve essere, dato che in altra parte della

stessa corrispondenza si parla di opera negata di certi socialisti che, fra l'altro, vengono accusati di farsi rimorchiare dai monarchici e dai repubblicani.

Non sta a noi prendere le difese di questi socialisti. Però non possiamo nascondere che la popolazione (nella sua stragrande maggioranza) stima cento volte di più la loro fede socialista, la quale data ormai da molti anni e che non s'è mai smentita, che quella di certi altri i quali (forse appunto perché l'hanno di data troppo recente) sentono il bisogno di proclamare in ogni momento e di far sapere a tutti ch'è di marca buona. Il pubblico a che le merci buone si conoscono alla prova e non dalla reclame. E finora per costoro la prova è stata tutt'altro che soddisfacente.

Un'altra parte della corrispondenza invece d'interesse e su essa ci piace brevemente soffermarci. Si dice in un punto: «Il partito socialista locale è orgoglioso di avere nelle proprie file i repubblicani di ieri i quali per un processo logico del pensiero evolutivo sono venuti al socialismo».

Orgoglioso? Il partito socialista può star sicuro che nessun altro partito gli invidia né gli invidierà il prezioso acquisto. Quanto vantaggio poi ne risentirà il socialismo vedremo in seguito. Intanto è certo che non tutti i socialisti sono compiaciuti per questo acquisto prezioso. Non esiteremmo anzi ad affermare che molti

socialisti (non solo quelli qualificati come incoerenti ma anche molti di quelli ritenuti coerenti) ne sono già più che stanchi e sopportano solo per amor di pace...

Ed ora veniamo ai tre casi — i soli che conosciamo — di repubblicani andati al socialismo.

Il primo caso. Risale ad alcuni anni addietro. Un giorno un socialista dei più noti localmente, un sarto, va da alcuni dirigenti il partito repubblicano per denunciare alcuni fatti gravi sul conto di un iscritto al partito. Egli dà i più minuti particolari su essi: di uno si afferma testimone oculare. Il partito repubblicano si rende conto della gravità della cosa che viene discussa in una adunanza numerosissima. Poiché la testimonianza del socialista non ammette esitazioni si delibera l'espulsione. Il socio viene chiamato, gli sono esposte le ragioni che costringono il partito a cacciarlo, gli viene ritirata la tessera che è in sua presenza stracciata. Egli tace. È licenziato.

Un mese dopo costui si fa chiamare socialista. E la sessione socialista lo accoglie nel suo seno. Chi lo avrebbe creduto?

Ecco il primo repubblicano andato al socialismo!

Il secondo caso. È recente anch'esso. Non fa certo «il risultato di un processo logico del pensiero evolutivo». Basta conoscere l'individuo — moralmente e personalmente ottimo del resto — per esserne convinti.

Un giorno, non si sa perché, costui si trova ad aver fatto professione di fede socialista. Interrogato fa capire di non averlo fatto volontariamente, parla di pressioni, di necessità... piange, e infine pubblica in alcuni giornali una dichiarazione in cui confessa di essere un incoerente, un imbecille, di essere incapace di avere un pensiero politico, di non aver mai pensato al socialismo.

Più tardi — quando l'estensore della sua meravigliosa dichiarazione, messo sulla bilancia dell'opportunismo, oscilla tra il repubblicanesimo e il socialismo — egli esce fuori e va... finalmente verso il socialismo. Ottimo acquisto!

Il terzo caso. Quando fu tra i repubblicani era affetto da fobia socialista. Dei mezzi polemici ne preferiva uno molto spicco. Inventò il sistema della polizia notturna. Si aprì così un periodo in cui Repubblicani e Socialisti si diedero la caccia scambievolmente. Le polemiche sui giornali giunsero al colmo. Chi le rievigherà — se pure ne avrà la pazienza — vi troverà lo stile di alcune recenti corrispondenze socialiste.

Quando poi costui incominciò a comprendere che alla maggioranza del partito repubblicano certi metodi polemici e certi sistemi non andavano, quando capì che il part. rep. era orgoglioso di possedere certi uomini tanto quanto lo è ora — per buona parte dei soci — il partito socialista — allora egli si levò contro i repub-

blicani incoerenti (così come oggi ha trovato dei socialisti incoerenti). Da lì polemiche che è inutile rievocare. Poi il periodo del gruppo repubblicani indipendenti composto di tre persone e durato fino a un anno e mezzo fa.

Quindi, socialista e in prima fila. Processo evolutivo di pensiero? Trovate a Cupra, se vi riesce, dieci persone sole che lo credano!

Il quarto caso. Non s'è verificato ancora, ma si verificherà. Nessuno a Cupra ne dubita, tanto siamo ormai abituati a certo girillismo politico. Tutti domandano anzi perché ancora non si sia deciso. Quest'equilibrio non gli giova. Già nelle ultime elezioni politiche ci fece una bruttissima figura con una stupefacente lettera al candidato repubblicano e con una condotta molto equivoca.

Faceva già parte del gruppo famoso dei tre repubblicani indipendenti. Ora dirige, nell'assenza del fratello, le sorti della sezione socialista. A lui la popolazione ha attribuito la paternità di certe corrispondenze comparse recentemente in un giornale socialista e che sollevarono l'indignazione generale del paese. Quanto di vero in ciò ci sia non sappiamo e non vogliamo sapere poiché non ci riguarda.

Se i socialisti sono soddisfatti e orgogliosi di certi acquisti, buon per loro. Contenti loro, contenti tutti. Per parte nostra riteniamo però che per essi non si avvanteranno di certo le sorti da socialismo

cuprense, non quelle della democrazia, tanto meno poi la sincerità politica.

Piuttosto ci si permetta una domanda: chi ha scritto quella corrispondenza? Ohe sia dovuta alla solita persona? Si espone allora benissimo l'elogio a... se stesso.

RINGRAZIAMENTO

La FAMIGLIA BALDACCIO ringrazia vivamente l'esimio Prof. Riva, il distinto Dott. Mori, gli egregi assistenti Dott. Baracchini e Marinelli e tutti gli addetti all'ospedale per le attente cure prodigate al suo

AUGUSTO

durante la breve e fatale malattia.

Ringrazia pure, profondamente commossa, il Municipio, il Partito Socialista, le Associazioni economiche, gli amici e i conoscenti che hanno partecipato al suo profondo lutto rendendo sì largo e spontaneo tributo di affetto e di stima al suo caro Estinto.

N.B. — La Famiglia Baldacci ci prega di avvertire che soltanto per una distrazione involontaria del proto, era stato ommesso il nome del Dott. C. Mori nell'analogo manifesto di ringraziamento, e spera che lo stesso dott. Mori abbia perciò scusato l'omissione.

OLIVIERO ZUCCARINI - Direttore

DANTE SPINELLI — red. res.

— Cesena, Tip. G. Vignuzzi e C. —

Il Popolano è il giornale più diffuso del circondario - non v'è regione d'Italia ove esso non giunga.
La réclame del Popolano è la più vantaggiosa e la più a buon prezzo.



REPUBBLICA DI S. MARINO

PRESTITO A PREMI
A VANTAGGIO DEGLI ISTITUTI DI BENEFICENZA E DI PREVIDENZA
Approvato con deliberazione 23 settembre 1907

IL GOVERNO DI S. M. IL RE D'ITALIA
con Legge 19 Luglio 1907 ha accordato il permesso di negoziare nel Regno le Cartelle di questo Prestito e di farne l'emissione mediante pagamento rateale del prezzo

IL PRESTITO SI COMPONE DI 50,000 DECINE DI OBBLIGAZIONI

I PREMI IN CONTANTI ED ESENTI DA OGNI TASSA SONO 50.000	1.000.000 500.000 200.000 100.000 25.000 20.000 15.000 10.000 5.000 2.500 1.000 500 250 125 60
--	--

49.500 DI QUESTI PREMI

al sorteggio nell'Estrazione del 31 DICEMBRE 1909 e nelle successive

Il piano del Prestito CHIARO, SEMPLICE, NUOVISSIMO
L'UNICO IN TUTTO IL MONDO

Chi elimina la possibilità di quasi un dubbio.
Che sorteggia entro il 1912 Premi da 100.000, 50.000, 20.000, 10.000 e minori.
Che garantisce un Premio importante a ciascuna decina di Obbligazioni, e a dieci obbligazioni di decina diverse dei premi per L. 1.525.000 (un milione e cinquecentoventicinquemila lire).

Le Obbligazioni di questo Prestito non si devono confondere colle cartelle di lotterie o tombole che dopo aver concorso, con pochissima probabilità di vincita, ad una estrazione cessano di avere valore e la somma sborsata rimane irrimediabilmente perduta. Esse rappresentano un titolo di vero e proprio credito Governativo e sono negoziabili come le rendite sino a tanto che a ciascuna Obbligazione non viene assegnata la vincita di un premio importante oppure il rimborso del capitale.

SI TENTA COSÌ LA FORTUNA CON GRANDI PROBABILITÀ DI DIVENTARE MILIONARI SENZA RISCHIARE UN MILLESIMO

Il Governo ha vincolato tanti titoli del debito pubblico del Regno d'Italia, ed altri, che sono anche dallo Stato garantiti che assicurano, non solo, il regolare servizio del Prestito, ma lasciano dopo pagati tutti i premi e tutti i rimborsi, un'eccedenza di oltre Due Milioni di lire.

GARANZIE

ciò dimostra che NON ESISTE IN ITALIA NÉ ALL'ESTERO UN PRESTITO A PREMI MEGLIO IDEATO E MAGGIORMENTE GARANTITO.

LE ESTRAZIONI vengono fatte al 30 Giugno e 31 Dicembre in Roma nel palazzo del Ministero del Tesoro, in presenza del pubblico e dei delegati del Governo Italiano e del Governo della Repubblica, che vigilano e controllano perché si proceda col più massima regolarità.

Nella prima estrazione, che ebbe luogo il 31 Dicembre n. s., un premio di UN MILIONE venne vinto dalla Signora TERESA ANFOSSE, proprietaria della Trattoria dei Viaggiatori, Via Nizza, 67, Torino, la quale, presentando l'Obbligazione col N. 9099 favorite dalla sorte, ha esatto subito la precisa somma senza alcuna ritenuta, e inoltre ha esatto il rimborso delle altre nove obbligazioni facenti parte della decina premiata.

I premi e i rimborsi si pagano prontamente in tutto il mondo in valuta legale e senza alcuna deduzione.

Le Obbligazioni costano L. 28.50
Le decime di obbligazioni che hanno premio garantito, come dieci obbligazioni saltuarie che concorrono alla vincita di premi per Lit. 1.525.000 costano L. 285.
Le decime di obbligazioni di posizione pagare a rate, al prezzo di L. 285, costano L. 285.
Da versarsi lire Trenta subito contro consegna del certificato provvisorio al portatore avente i numeri che danno diritto di concorrere all'estrazione del 31 Dicembre 1909 e il saldo in quote mensili di lire trenta ciascuna.

Le obbligazioni concorrono per intero alla vincita dei premi mediante il solo numero senza serie o categorie.

A cura del Governo, le estrazioni vengono pubblicate sulla Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia e il bollettino ufficiale viene distribuito e spedito gratis, a tutti i possessori di obbligazioni.

Le obbligazioni e le decime di obbligazioni si vendono:

in GENOVA dalla BANCA CASARETO, assuntrice del Prestito e dalla BANCA RUSSA per il Commercio Estero

Bevete

l'Americano Guidazzi

La Signorina

≡ ANITA BIAGINI ≡

ritornata ora da Milano, rende noto alla sua numerosa ed affezionata clientela, che si trova in grado di assumere ogni genere di

Confezione in Pellicceria
da Uomo e da Donna,

ed ha il laboratorio in piazzetta del Duomo N. 1, nei magazzini sopralstanti al negozio Pantucci (al Gran Ribasso).

La Libertà nell'Economia

di OLIVIERO ZUCCARINI

Questo lavoro ottenne i più lusinghieri giudizi da importanti riviste di scienze economiche e sociali: il *Journal des Economistes* di Parigi, l'*Economista* di Firenze, la *Riforma Sociale* di Torino, il *Giornale degli Economisti* di Roma, il *Divente Sociale* di Roma, la *Libertà Economica* di Bologna ecc.

Il volume di 150 pagine trovasi in vendita presso la nostra Amministrazione al prezzo di L. 1,50.

Per i nostri abbonati una lira.

AVVISO

a tutte quelle persone che hanno interesse per quanto riguarda il bucato sia esso fatto a mano od a macchina, raccomandiamo di sperimentare la nostra

“Saponina”

per bucato (Brevettata, Depositata)

Coll'uso di questo nostro speciale prodotto si sostituisce la cenere, la lisciva e tutta la materia corrosiva, si ha una grande economia di tempo e di sapone e si conserva la biancheria rendendola candida e morbida.

La Saponina è in uso presso tutte le lavanderie dei più importanti Istituti del Regno: Ospedali, Manicomii, Congregazioni, Ricoveri, Collegi, Alberghi, ecc.

La Saponina è sinonimo di:

1. Igiene e Conservazione della biancheria.

2. Risparmio di tempo e di sapone.

Guardarsi dalle contraffazioni e denunciarle.

RAPPRESENTANTE ESCLUSIVO PER CESENA:

DROGHERIA F. MAZZOLI e F.lli.

UNICI FABBRICANTI:

Enrico Heimann & C.

con Stabilimenti a Milano e Cornigliano Ligure.

LOMBARDINI FERNANDO

CESENA
BORGO CAI'OUR

Nuova Officina Meccanica

Costruzioni e riparazioni di Macchine

Industriali Agricole e utensili.

POMPE

MOTOCICLETTE

AUTOMOBILI

Esecuzione di qualsiasi lavoro di precisione su disegno. — Impianti. —

Specialità in lavori al tornio.

— Massima puntualità ed economia —

L'Ubbriachezza non esiste più.

Un campione di questo meraviglioso prodotto COZA viene spedito gratis.

Può essere dato nel caffè, nel tè, nel latte, nell'acqua, nella birra, nel vino o nei cibi senza che il bevitore abbia ad accorgersene.

La polvere COZA produce l'effetto meraviglioso di far sì che il bevitore abbia a riproporre l'alcol e le bevande alcoliche e forti. Essa opera col silenzio e senza che la moglie, la sorella o la figlia dell'interessato possano dargliela a sua insaputa e senza che egli abbia ad accorgersene: quale fu la vera causa della sua guarigione.

La polvere COZA ha portato la pace e la tranquillità in migliaia di famiglie, ha salvato moltissime persone dalla vergogna e dal disonore, anzi di tali persone ne fece degli uomini vigorosi, forti e capaci di qualunque lavoro; essa ricondusse già più d'un giovane sulla diritta via della felicità e prolungò di molti anni la vita di molte persone.

L'Istituto che possiede questa meravigliosa polvere manda a tutti quelli che ne fanno regolare domanda un libro con spiegazioni ed un campione. Corrispondenza in italiano. La polvere è garantita essere assolutamente inoffensiva.

La vera polvere COZA si trova in tutte le farmacie.

Tutte le domande, campioni e libri devono essere indirizzate a Londra.

COZA HOUSE, 76 Wardour Street

Affrancare: Lettere 25 cts., cartoline postali 10 cts.

— Deposito a CESENA — Farmacia VESI e CANTILLI —